

IL PUNTO
**MA BIAGI
PEDALA
ANCORA
SU ALTRE GAMBE**
FRANCESCO RICCARDI

ARGOMENTI
La domenica
lavorativa
sta cambiando
i rapporti

PAGINA 2



PROFESSIONE
Pubbliche
relazioni:
un mercato
in espansione

PAGINA 3

UNIVERSITÀ
Summer school,
Atenei aperti
anche
nei mesi estivi

PAGINA 4

«Non pedala più/ e Biagi non pedala più». Lo slogan infame gridato a L'Aquila da alcuni manifestanti, simpatizzanti delle Brigate Rosse, è tragicamente vero se si pensa all'uomo vigliaccamente ucciso cinque anni fa. Non solo non pedala più, Marco Biagi, su quella vecchia bicicletta rimasta il simbolo di un uomo mite e indifeso, ma è stato strappato all'affetto dei suoi cari, dei suoi studenti, di quanti ne hanno potuto apprezzare le doti umane, oltre a quelle di studioso. Ma quello stesso slogan, fortunatamente, è quanto di più falso possa dirsi se si guarda al pensiero e soprattutto all'opera del professore bolognese. E non solo perché gli allievi più cari ne continuano la ricerca attraverso un centro studi a lui intitolato e l'impegno nelle associazioni di studio sul diritto del lavoro e sulle relazioni industriali. Quanto soprattutto per gli effetti pratici della legge che porta il nome del docente ucciso dalle Br. Marco Biagi pedala ancora, così, su altre gambe. Quelle, ad esempio, dei tanti giovani e meno giovani che hanno trovato maggiori occasioni di lavoro, come testimoniano i tassi di disoccupazione calati al minimo del 6,8%. Con un aumento di oltre 2 milioni e mezzo di posti di lavoro nel decennio 1996-2006, lo stesso periodo nel quale sono state avviate le politiche di liberalizzazione e flessibilizzazione del mercato del lavoro italiano, alle quali proprio Marco Biagi ha dato il maggiore contributo prima a fianco del ministro Treu nel governo di centrosinistra, poi con il ministro Maroni in quello di centrodestra. Ancora, sono le gambe delle tante donne che finalmente, dopo anni di richieste, hanno ottenuto il part-time dalla propria azienda grazie all'introduzione delle clausole più elastiche contenute nella legge Biagi. Sono le gambe dei malati di tumore, che la riforma Biagi tutela in maniera più decisa, prevedendo per loro la concessione automatica del tempo ridotto perché possano curarsi. Sono le gambe degli studenti, che grazie ai nuovi servizi di placement delle università - autorizzati ope legis all'intermediazione di manodopera - trovano un posto di lavoro appena laureati. Sono le gambe dei tanti disoccupati che oggi non hanno più solo i vecchi uffici di collocamento ai quali rivolgersi, ma un ventaglio di possibilità costituite da centri per l'impiego, agenzie per il lavoro, società di ricollocamento, borsa elettronica. Da un mese, infine, Marco Biagi pedala con le gambe di 20mila ex collaboratori dei call center, ora assunti a tempo indeterminato grazie ad accordi sindacali, favoriti dal governo proprio sulla base di un'interpretazione rigida e autentica della legge Biagi. Certo, la strada del lavoro in Italia non è un viale alberato in discesa. Ci sono buche, ostacoli, gli angoli bui del lavoro nero e della precarietà. C'è ancora tanto da fare per migliorare la tutela dei lavoratori. Ed è assolutamente legittimo (anche se non sempre condivisibile nel merito) che un governo progetti di correggere alcuni aspetti di una legge. Girare il "manubrio della bicicletta" in un'altra direzione è sempre possibile. In democrazia si può anche decidere di cambiare completamente mezzo. Inaccettabile, invece, è stravolgere la verità. Sommamente pericoloso è cercare di aizzare alla rivolta una generazione. Tornando a indicare bersagli innocenti, che hanno già pagato il prezzo più alto.



Molti extracomunitari qualificati verrebbero a lavorare in Italia, ma occorre troppo tempo per ottenere i permessi di soggiorno

in primo piano

DI MAURIZIO CARUCCI

In Italia c'è carenza di infermieri professionali. Secondo le stime, il fabbisogno va dalle 62mila alle 99mila unità: ospedali, cliniche private, case di riposo per anziani, ambulatori e centri benessere o di riabilitazione. Una figura difficile da reperire all'interno, tanto che le Agenzie per il lavoro o le stesse strutture pubbliche e private sono costrette a rivolgersi oltre confine. Perfino in altri continenti. Il problema è la lentezza con cui vengono rilasciati i permessi di soggiorno per consentire l'assunzione degli infermieri extracomunitari: a volte si deve aspettare anche un anno. Un ritardo che penalizza la sanità, visto che si tratta di personale preparato. «Il livello di preparazione del personale straniero è assolutamente buono, con punte di eccellenza, come nel

caso degli infermieri cileni - spiega Zina Svaluto di Worknet Divisione Sanità, l'agenzia per il lavoro specializzata di Gi Group - . Il trend delle richieste è in costante crescita, eppure a oggi occorrono 12 mesi prima di entrare nel mercato del lavoro italiano per gli extracomunitari, soprattutto per ragioni burocratiche. Nel frattempo noi eroghiamo ai candidati corsi di lingua e di preparazione al lavoro, soprattutto sui contenuti del mansionario italiano e sulla organizzazione ospedaliera». Nel 2006 Worknet Divisione Sanità ha collocato 357 infermieri stranieri, nel 2007 supererà le 500 unità; per il 70% si tratta di infermieri dell'Est Europa (Romania, Albania e Polonia), per il 30% di personale proveniente dal Sud America. Per il 70% donne, le figure più ricercate sono le infermiere con esperienza lavorativa in reparti ospedalieri come la riabilitazione, la sala operatoria (ferrista), le terapie in-

tenive. Altra figura particolarmente richiesta è quella del tecnico di radiologia. La richiesta di personale maschile è prevalente invece per i reparti psichiatrici. «Supportiamo il candidato - continua la Svaluto - in tutto l'iter che lo porta dal Paese d'origine al lavoro in Italia; dal colloquio di selezione, alla gestione delle pratiche burocratiche e logistiche, alla ricerca dell'alloggio, nonché alla formazione preliminare per operare in Italia e l'inserimento nel contesto sociale. Nel processo che porta il candidato all'inserimento occorre ancora rafforzare la collaborazione con le strutture sanitarie italiane al fine di garantire all'interno della stessa l'accoglienza necessaria per rendere immediatamente e pienamente operativo il personale straniero». Anche l'Ipsavi (la Federazione nazionale dei colleghi infermieri) - che ogni anno rilascia 8-9mila riconoscimenti

- si è attivata per inserire personale dall'estero. «Per facilitare il reclutamento - affermano dall'Ipsavi - abbiamo costituito delle nostre commissioni all'estero per organizzare corsi di italiano, in modo da far sostenere l'esame nel Paese d'origine. Fino al 2005 eravamo in Romania e Polonia, poi entrate nell'Unione europea. Siamo in Bangladesh, Brasile, Paraguay. La legge prevede il possesso del permesso di soggiorno da parte del lavoratore extracomunitario. Solo in parte il ministero dell'Interno e le Questure riescono a sopperire ai ritardi burocratici rilasciando un cedolino provvisorio». La questione, infatti, non è tanto l'ingresso, ma la permanenza in Italia. «I ritardi - sottolinea Danilo Battista, direttore generale di Ali spa, Agenzia per il lavoro - sono spesso legati alla qualificazione, alla logistica e al periodo che occorre per formare e integrare il personale infermieristico ex-

tracomunitario. Anche se si sta assistendo a un'evoluzione positiva del mercato, c'è ancora tanto da fare. Soprattutto perché occorre fornire qualità. Nell'ultimo biennio abbiamo concentrato la selezione di personale infermieristico sui canali esteri, soprattutto Romania e Ungheria. Pertanto la percentuale di personale straniero collocato è salita a circa il 90%. Tuttavia esiste anche un comportamento etico da rispettare. Lo sostiene Antonio Ricci di Caritas-Migrantes: «Siamo in una fase di carenza strutturale, quella del reclutamento degli infermieri extracomunitari rappresenta un'opzione positiva se però non si va a impoverire di professionalità e risorse umane il Paese in via di sviluppo da cui si attinge. Ecco perché è necessario contribuire a realizzare progetti sociali in cooperazione e contribuire a formare personale infermieristico in modo da non creare squilibri o carenze nella loro nazione d'origine».

«È qui la festa?»: con Rosanna il divertimento è assicurato

Da operaia a organizzatrice di feste, ricevimenti, battesimi, matrimoni, addio al celibato e nubilato. Rosanna Stefanelli, 29 anni, di Imola, ci ha sempre creduto. Tanto che in pochi anni si è dovuta trasferire e ha cambiato negozio. «Sì - conferma l'artigiana della festa - ho un negozio più grande, oltre all'organizzazione dei ricevimenti, avevo bisogno di spazio per esporre gli articoli da regalo e le decorazioni personalizzate». Ormai Partylandia è diventata una realtà: dal quartiere Pedagna, il negozio si è spostato al centro, acquistando ancora più visibilità e clientela. «Sono soddisfatta - spiega Rosanna - . In media organizzo due feste a settimana, quasi tutte tra il venerdì, il sabato e la domenica. Ho cominciato il giorno di San Valentino di quattro anni fa. Avevo da tempo l'intenzione di aprire un'attività tutta mia». A ispirarla un viaggio a Roma con il marito Angelo. Nella Capitale si è imbattuta in un negozio - aperto da alcuni amici - che vendeva tutto il materiale per le feste, oltre a fornire il servizio di organizzazione e animazione. Così decise di trasferire l'idea a Imola. Prima cercò un posto, poi, grazie alla Confartigianato locale, ottenne la consulenza finanziaria finalizzata all'avvio dell'attività imprenditoriale, al disbrigo delle pratiche burocratiche e dei permessi necessari. Entrando nel suo

negozio ci si perde tra gli scaffali, dove si può trovare davvero tutto l'occorrente per la buona riuscita di una festa: addobbi, palloncini di ogni sorta, piatti, bicchieri, scherzi per sposi, cappellini, coordinati per la tavola ed effetti speciali. Come le macchine spara-coriandoli o per le bolle di sapone. Ma non solo. Rosanna pensa a tutto: la prenotazione di una località, scelta da un catalogo, che va dalla villa nobiliare alla piccola sala, il catering e l'animazione per grandi e piccoli. Quest'ultima è affidata a personale specializzato per ogni tipo di evento: dal compleanno dei bambini alle feste degli adulti, dal piano bar ai matrimoni e alle inaugurazioni di attività commerciali. In questi anni Rosanna, per far fronte alle tante richieste dei suoi clienti e al passaparola, ha cominciato anche a vendere articoli da regalo e decorazioni personalizzate. Come le feste e i "pacchetti" che organizza su misura. Per chi vuole il divertimento assicurato, senza alcuna preoccupazione per organizzare la festa, basta presentarsi una settimana prima da Rosanna e non ci sono problemi. Oltre che per la cura della sua organizzazione, l'ex operaia diventata artigiana delle feste, si è fatta conoscere per le serate a tema: come quella dedicata a Harry Potter e quella ambientata negli anni Sessanta.

Maurizio Carucci

le storie